

Ecco i primi "Effetti collaterali"

Inaugurata al Marca la rassegna di "alchimie in celluloide"

Il museo Marca ha presentato la nuova rassegna cinematografica dal titolo "Effetti collaterali" proponendo una serie di video artistici, alcuni mai visti, selezionati da Andrea La Porta che ha presentato la serata inaugurale con la relazione dal titolo "La poetica delle forme e degli spazi. Cinema sperimentale italiano tra arte, architettura e design". Ecco che la linea di continuità con l'allestimento della mostra di Mendini tra design e architettura, restituisce convincentemente una visione coerente dell'arte più all'avanguardia che continua a lasciare tracce anche nell'arte di oggi. Il direttore artistico del Marca Alberto Fiz conferma "lo stretto legame esistente tra il progetto di Mendini e le alchimie in celluloide". La rassegna si basa su una serie di principi artistici assolutamente innovativi: La Porta ha letto una serie di frasi celebri che

cristallizzano quei concetti rivolti alla capacità d'interazione tra le diverse discipline artistiche, a partire dai principi avviati nella ribelle scuola d'arte Bauhaus fino a giungere ai nostri maggiori interpreti del design come lo stesso Mendini quando parla di "funzione visionaria dell'oggetto". Un diluvio di frasi che rinvigoriscono quell'onda creativa consegnata al futuro espressivo dalle maggiori rivoluzioni artistiche del '900. Quando si parla del rapporto umano con l'architettura si sostiene l'idea di La Pietra "Abitare è essere ovunque a casa propria" nel messaggio di riappropriazione dello spazio esterno. Il primo video proposto è "La mia casa all'Elba" di Gianni Pettena un video che racconta senza parole, la ricerca del contro design, dove il suono della natura ingloba

l'originalità e la funzione di un'architettura ideata come parte integrante di quel paesaggio, entro quella che La Porta definisce "architettura osmotica con gli ambienti". La proiezione di una serie di film musicali nati da un progetto Rai: 13 concerti di 60' di Davide Mosconi, ritraggono un minimalismo ironico dadaista che riesce a sorprendere, dove il suono modificato dei diversi materiali al contatto con il gesto umano, si fa 'voce' di un oggetto vivo, in continuazione con la poetica di Mendini. A seguire "Chitarre trafitti da starnuti", esempio delle performance più irriverenti degli anni '80; e ancora "Aritmie meccaniche", video musicale sul lavoro di Bruno Munari che ben rappresenta il significato di vibrazione entro la sfera più affascinante dell'imma-

gine: macro di linee e di ingranaggi in movimento, rendono l'idea del concetto geniale di "Deus ex machina". Per concludere "Il mobile infinito" ideato da Alessandro Mendini dove "l'oggetto deve produrre primariamente un pensiero ancor prima di una funzione in una progressiva ipotesi utopica destinata al raggiungimento di una sintesi possibile", conclude il video della performance del 1981 dei Magazzini Criminali, Zone Calde, realizzato dalla facoltà di Architettura Milano, un crescere gridato e caloroso di un'azione provocatoria e asmatica, favorita dalle prime sperimentazioni d'immagine dove nei momenti più acuti si serve dell'inversione in negativo, a rendere maggiormente l'azione e l'urlo sovversivo di un'arte che al tempo rappresentava elementi di rottura e di provocazione.

ARIANNA LAMANNA
catanzaro@calabriaora.it

